



Giuliano Amato*

Conclusioni**

Due cose rapide per concludere. La prima: ci dobbiamo convincere che stiamo uscendo dalla società liquida. Contro l'individualismo che la contrassegnava e che aveva portato alla liquefazione dei tessuti comuni sono nate aggregazioni in nome dei valori comunitari tradizionali, che hanno un'unilateralità eguale a quella che esse leggono nella parte "nemica", colpevole a loro avviso di avere a cuore soltanto le pretese e i diritti individuali.

Quando questa polarizzazione, anziché paralizzare, arriva a portare a decisioni, perché una delle parti ha ottenuto la maggioranza, guardate che il risultato può essere rovinoso. Cioè la ricerca del bene comune non è una cosa astratta. Mi baso su gli Stati Uniti e la Polonia, non parlo dell'Italia. Ma la legislazione anti-abortista che sta per scatenarsi, anzi già si è scatenata negli Stati membri e che ha preso piede in Polonia, fatta in nome del diritto alla vita allo scopo di non consentire mai l'eliminazione del feto anche quando è in condizioni che non ne consentiranno la vita futura, porta a sacrificare la vita della madre. I medici, davanti a una legislazione così, non osano intervenire sul feto, anche quando sanno che è il caso di farlo, il tempo passa, dal feto viene fuori un'infezione non più contenibile e la madre ne muore. Leggete il New York Times dell'altro ieri, troverete un resoconto preciso di questo caso, accaduto in Polonia. È un caso esemplare, unilaterale in nome del diritto alla vita che distrugge la vita, perché non è più il bene comune. Per uscire da questo - sia chiaro - l'unilateralità è sempre sbagliata e tale rimane anche se ci si colloca sul versante dei diritti individuali. La società va ricomposta, e non si ricompone né attorno ad un polo, né attorno all'altro. Occorrono quelle visioni, che a loro modo i vecchi partiti avevano e che erano sempre visioni, pur diverse, dell'insieme della società, non visioni diverse perché a me interessa soltanto che il feto non venga toccato, e a te interessa soltanto che la donna possa abortire in qualunque momento e per qualunque circostanza. Di qui esce o la paralisi o l'uccisione di qualcosa che conta. È da questa strettoia che bisogna uscire.

* Presidente emerito della Corte Costituzionale, Professore emerito di Diritto costituzionale italiano e comparato - Sapienza Università di Roma.

** Contributo redatto in occasione della Giornata di Studi in onore di Fulco Lanchester "Trasformazioni della rappresentanza tra crisi di regime, integrazione europea e globalizzazione", svoltasi il 15 giugno 2022 presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione della Sapienza Università di Roma.

La seconda cosa riguarda Fulco Lanchester, il nostro festeggiato di oggi. Io ho conosciuto questo ragazzo quando era l'allievo di Galizia e transitò poi a me, allorché io presi il posto di Mario in questa al tempo facoltà. Allora lui si muoveva tra più maestri e tali li considerava. Sono passati gli anni e io mi sono accorto, via via che passavano, che quando volevo sapere qualcosa che non sapevo, mi rivolgevo sempre di più a Fulco. Per cui, con tutto il dolore che provano i vecchi baroni quando sono costretti a riconoscere che gli allievi non sono più a loro disposizione, ritengo doveroso e in realtà naturale che oggi, attraverso la consegna di questi libri, ti venga altresì consegnato, e riconosciuto con valore retroattivo, il titolo di maestro che capita a un certo punto nella vita. Sai, io lo vedo nel mondo del teatro: poco alla volta uno cresce facendo il regista, facendo il tenore, facendo il direttore e, da un certo momento in là, quelli che lavorano con lui o con lei lo chiamano maestro. Allora l'interessato si rende conto che è successo. È successo anche con te, Maestro, e io ne sono contento.